**Novena di Pentecoste 2020. Nono giorno: Sabato 30 maggio.**

**Vigilia di Pentecoste.**

Siamo giunti al termine della nostra Novena e dobbiamo, innanzitutto, ringraziare lo Spirito che fin qui ci ha condotti. la meditazione di oggi, semplice e breve, vuole essere un riassunto del nostro percorso e insieme un rimando ai testi della Liturgia. Chi può e se la sente è bene che domani partecipi con serietà e molto raccoglimento alla liturgia Eucaristica che sarà pentecostale come non mai. Chi non se la sente o non può partecipare alla Liturgia trovi il modo di un momento prolungato di raccoglimento e di preghiera mettendo del tempo nelle mani dello Spirito e provvederà lui a manifestarsi.

1. L'inno di Pentecoste così si esprime: 'del profeta si avvera l'antico vaticinio'. Si compiono le promesse e si conclude la Storia della salvezza; con la manifestazione completa dello Spirito di Dio come Dio egli stesso prende forma definitiva quanto era annunciato dai profeti. Il Padre è il Creatore che tutto sostiene nella sue mani, il Figlio è il Salvatore-Redentore che con il suo sangue purifica il mondo dal peccato, incatena la morte e spalanca la vita eterna; finalmente lo Spirito attua questo ineffabile disegno di misericordia per tutte le donne e gli uomini che vengono al mondo. A rigore siamo nel tempo dello Spirito perché la sua opera inizia ogni giorno la ri-creazione, suscitando donne e uomini spirituali, che custodiscano il creato, rinnovino la memoria del sacrificio di Gesù fino al suo ritorno, e, nella carità, permettono a tutti gli esseri umani di iniziare a vivere la vita eterna. Il segno del lavorìo dello Spirito è la Chiesa, nata dal costato di Gesù morto in Croce per amore di lei. Per essere fedele al dono dello Spirito la Chiesa è infallibilmente una, santa, cattolica e apostolica portando, tuttavia, ancora i segni della sua incompiutezza perché è anche peccatrice, divisa, chiusa in sé stessa e ribelle.

2. 'Per l'azione dello Spirito serba, o Dio, ...la grazia della santità donata'.  Il Battesimo, unzione santa, è l'inizio della permanenza della Grazia (Spirito santo) nel cuore del battezzato. E' un dono senza che diventi un privilegio; è il dono della vita soprannaturale che ogni giorno riprende il cammino partendo dalla fede, speranza e carità. Ogni incertezza circa l'amore di Dio, ogni lasciarsi cadere le braccai ed ogni 'no' detto ad una sorella o a un fratello è un passo indietro verso il vecchio e il tempo passato così è destinato a finire. Solo l'amore resterà sino alla fine. La vita cristiana è dono e non merito. La terminologia del 'merito' è servita a
non dimenticare la libertà dell'uomo di poter dire di no, ma ha portato a proporzioni abnormi la categoria dell'impegno personale fino a far passare in secondo ordine l'azione primaria della Grazia. La divino-umanità nata nel battesimo crea unità tra Grazia e libertà. Se si toglie ogni resistenza alla Grazia si scopre anche l'autentica libertà. Dobbiamo essere coscienti, detto in altre parole, che non esiste nessun percorso spirituale senza la presenza preveniente e salvante dello Spirito. Lo slogan non è 'dobbiamo impegnarci per diventare santi' ma 'dal momento che siamo già santi come ci dobbiamo comportare'.

3. La Liturgia indica anche gli effetti permanenti della Grazia.

Sono belli e possono così esser riassunti:

- Lo Spirito è il nostro Maestro interiore; 'Infondi in noi o Dio una capacità nuova di ascoltare il magistero

interiore del Paraclito ('suggeritore')

- Lo Spirito è principio di perenne rinnovamento: 'Dio concedi...al popolo dei credenti

 di esser continuamente rinnovato dallo Spirito.

- Lo Spirito è attivo e colma di doni molteplici la Chiesa: 'Dio...fa' che lo stesso Spirito di verità ricolmi

 la tua Chiesa dei suoi doni'. Primo fra tutti è ricordato il dono dell'unità e dell'amore reciproco.

- Lo Spirito è forza; 'O Padre dona per l'azione trasformante dello Spirito Santo di vivere senza pentimenti e senza stanchezza come figli del regno dei cieli'.

Da ultimo richiamerei, quasi a conclusione e proposito, una dimensione troppo sottaciuta di cui, se lo Spirito vorrà, riusciremo a scoprire l'importanza proprio per il tempo che stiamo vivendo; si tratta della dimensione escatologica tenuta viva dallo Spirito. Il prefazio mette in relazione stretta l'esperienza dello Spirito e la fiducia nella vita eterna: 'Concedi, o Padre, con l'effusione dello Spirito Santo i tuoi doni di grazia portando a compimento il mistero pasquale e anticipando al popolo dei credenti le primizie dell'eredità eterna'; ancora: 'quanto è più chiara la coscienza del riscatto e l'esperienza dello Spirito è più inebriante e viva tanto più certa sia la fiducia di incontrarsi con  Cristo nella gloria'. Questa coscienza è ciò che anima l'apostolato della Chiesa. In questo senso dobbiamo riprendere l'insegnamento che ci viene dai martiri. Il martirio di tante chiese, soprattutto in Oriente, è seme di fiducia per il futuro della Chiesa a servizio della speranza per il mondo.